

giustificata la differenza di trattamento fra i Comuni aperti e i Comuni chiusi. Ai Comuni aperti, si dice, lo Stato dà, per quota di concorso, sette decimi invece di otto decimi, del provento cessante; e questa differenza pare a taluno non abbastanza giustificata. Poche parole. Se si tien conto che la quota di concorso è proporzionata, non già sul netto, ma sul provento lordo; se si tien conto che nei Comuni chiusi il concorso governativo riesce in effetto scemato, poichè rimane intera la spesa morta del dazio, cioè, la spesa della riscossione, che è in media di circa il 20 per cento; mentre nei Comuni aperti i sette decimi rappresentano un beneficio netto interamente; se di tutto ciò si tien conto, è necessario conchiuderè che i sette decimi per i Comuni aperti sono qualche cosa di più degli otto decimi pei Comuni chiusi.

Ma anche altre osservazioni si dovrebbero aggiungere; i Comuni chiusi hanno molto maggiori bisogni, e hanno bilanci in condizioni assai peggiori; e l'ammontare del dazio sui farinacei, in rapporto a tutte le altre entrate, è per essi di gran lunga più elevato. Invece, nei Comuni aperti, per le stesse disposizioni del disegno di legge, sarà molto più facile trovare il surrogato dei tre decimi mancanti, senza ricorrere ad imposte nuove, soltanto applicando nella stessa materia del dazio di consumo le disposizioni del disegno stesso, che permettono ai Comuni aperti d'imporre il dazio con metodo più proficuo sui materiali da costruzione, sui foraggi e così via. Non regge dunque la censura che si vorrebbe fare al disegno di legge di non favorire abbastanza i Comuni aperti.

Altra critica più grave è quella, della quale si è fatto caloroso patrocinatore l'onorevole Lucca.

Si dice non giustificato che il concorso dello Stato si limiti ai Comuni, che al primo di novembre di questo anno non avevano ancora abolito il dazio sui farinacei; si vorrebbe quella stessa quota di concorso, oppure una quota in misura anche molto minore (mi pare che vi sieno proposte di 4 o 5 decimi) a favore dei Comuni più solleciti, dirò così, ai Comuni precursori, a quelli che hanno messo in vigore l'abolizione del dazio sui farinacei, senza attendere il beneficio della nuova legge che ora discutiamo.

L'onorevole Lucca si è rivolto a me, domandando il mio parere, anche nel campo

giuridico; egli crede che quei Comuni, perfino nel campo dello stretto diritto, avrebbero ragione di esigere la quota di concorso. Invece, a mio giudizio, codesto diritto assolutamente non esiste, anzi non vi sono nemmeno quelle ragioni di equità, che invocano, a loro favore, i Comuni reclamanti. E perchè? Perchè il principio fondamentale informatore della legge è, non già che lo Stato debba andare a premiare questo o quel Comune, ma unicamente a fornire un concorso integratore, a prestare aiuto a quei Comuni che sono tuttora nella impossibilità di abolire con le proprie forze soltanto, il dazio sui farinacei.

Ma v'è di più. Quello che ora dissi può parere un'osservazione teorica; veniamo pure nel campo pratico. Una volta che si abbandonò il principio giuridico, che cioè la quota di concorso sia giustificata unicamente come coefficiente integratore del bilancio del Comune, non si sa più dove si va a finire. Che ragione c'è di estendere, come vorrebbe l'onorevole Lucca, le quote di concorso a quei Comuni che hanno abolito il dazio sui farinacei nel 1901, e non a quelli che lo hanno abolito nel 1899, nel 1898, nel 1897 e così via?

Ho sott'occhi un elenco di 30 Comuni che, anche senza risalire al di là del 1898, hanno abolito o ridotto notevolmente il dazio sui farinacei, perdendo una somma complessiva di più di due milioni e seicentomila lire.

E inoltre una volta che si volesse allargare (e a me parrebbe uno spreco) il concorso dello Stato, tanto da comprendere anche i Comuni che hanno già abolito il dazio negli anni decorsi, per quale ragione, di diritto o di equità, non lo si darebbe anche a tutti quei Comuni che mai hanno imposto il dazio di consumo sui farinacei?

Degli 8263 Comuni del Regno, 2703 hanno questo dazio, 5560 non l'hanno mai avuto. Quale ragione si potrebbe addurre per sostenere siffatta differenza di trattamento? Non sarebbe quella una disuguaglianza maggiore?

Io mi sono permesso d'interrompere l'onorevole Lucca quando faceva la sua requisitoria; poichè mi è parso (cosa peraltro ben spiegabile, trattandosi di materia così complicata e complessa) che l'onorevole Lucca non avesse una esatta cognizione di fatto, del disegno di legge in discussione e della